

L'incontro tripartito

Sul programma «centrista» Moro-Carli

d'accordo PSDI e repubblicani

Ora l'intesa raggiunta dovrà essere sottoposta al PSI - Non un cenno alle regioni e alla riforma agraria - La D.C. insiste: programmazione solo indicativa - Anche il PRI d'accordo malgrado il diverso parere di La Malfa - La sinistra del PSI riunita a convegno chiede che il congresso di luglio giudichi sul fallimento della politica nenniana

Mentre alla Camilluccia erano riuniti per discutere sul programma del futuro governo democristiano, socialdemocratici e repubblicani sono arrivati i risultati delle elezioni regionali siciliane: si tratta di dati che dovrebbero far riflettere molto e rapidamente i partiti che si accingono a una nuova collaborazione con una DC tornata su posizioni politiche di tipo apertamente centrista.

zioni «hanno confermato e aumentato, nelle province in cui il PRI si è presentato, il successo delle elezioni politiche». Malagodi, da parte sua, ha sottolineato l'esistenza nella nuova assemblea di una maggioranza DC-PLI-PSDI «alternativa al centro-sinistra», e dichiarandosi con ciò disposto a rimettersi quando lo si voglia a disposizione della DC.

SARAGAT Ieri, al termine della prima fase dei colloqui alla Camilluccia, Saragat ha rilasciato una dichiarazione improntata al consueto, superficiale ottimismo e gravissima per quanto riguarda l'indicazione dei contenuti del compromesso programmatico raggiunto con la DC. «Abbiamo ripreso e portato molto avanti la discussione sulla politica economica, sociale e finanziaria del futuro governo, ha detto Saragat. Il problema urgente dell'aumento dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri fra Nord e Sud, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello dell'agricoltura dall'altro, e infine di praticare una concreta politica dei redditi in cui la migliore distribuzione del reddito nazionale si accompagni a un razionale e rapido aumento della produzione».

di legge per società per azioni, di riforma fiscale, di «soluzione» del problema agricolo e mezzadrile, di «problema» delle aree urbane, del «cambio» delle aree urbane, del «cambio» delle aree urbane. Delle Regioni nemmeno una parola, e così pure — sulla linea imposta da Moro e Carli — non un cenno alla programmazione. Alla riunione di ieri partecipavano Moro, Gava, Zaccagnini, Ferrari Aggradi (DC); Saragat, Tanassi, Lami Starvuti, Parravicini (PSDI); Visentini e Macrelli (PRI). Ferrari Aggradi ha parlato per due ore esponendo le linee del programma economico-finanziario che dovrebbe fondarsi su quattro punti: lotta al crollo; politica di redditi; equilibrio fra consumi e investimenti; oculata politica del credito. Il tutto, ha detto, «nel quadro di una politica programmata che dovrà però essere rigorosamente indicativa e non coercitiva; perché a una programmazione di carattere anche solo in parte normativo, seguirebbe sicuramente una nuova ondata di sfiducia generale dei produttori». Questa ultima parte, in aperta polemica con quanto La Malfa diceva ancora domenica alla Direzione del PRI, è stata accettata (insieme alle altre parti) da tutta la delegazione (Carli) non solo dal PSDI ma anche dai rappresentanti repubblicani per i quali ha parlato Visentini che si è limitato solo a chiedere l'inclusione nel programma della riforma tributaria. Saragat, intervenendo, ha condiviso la linea Ferrari Aggradi, aggiungendo che il PSDI non vede oggi altra soluzione che quella del centro-sinistra con i socialisti nella maggioranza; «non si conti, avrebbe aggiunto, sul PSDI per politiche di destra». Questa ultima precisazione è stata intesa come un rifiuto — per ora — della prospettiva di una bipartita DC-PSDI richiesta in questi giorni da alcuni settori di destra. E' probabile che oggi Moro si incontri con Reale al mattino e con Nenni nel pomeriggio in vista dell'incontro «a quattro» che dovrebbe essere, nelle intenzioni del Presidente designato, quello definitivo. Ne dà notizia una nota ufficiosa diffusa al termine dell'incontro pomeridiano alla Camilluccia, nella quale si parla tra l'altro di una «larga convergenza di vedute su tutti i problemi relativi alla formazione del governo». Nella nota si sottolinea l'attesa del «confronto con le posizioni dei socialisti», confronto che avverrà appunto nel colloquio Moro-Nenni e nell'annunciata riunione a quattro.

Dal 20 giugno nelle librerie e nelle edicole CRITICA MARXISTA rivista bimestrale diretta da LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA Sommario del n. 3 (maggio-giugno 1963) Pietro Ingrao — Editoriale La crisi degli istituti rappresentativi e la lotta per una nuova democrazia Giuseppe Chiarante — L'Enciclica, i comunisti e il laicato cattolico Sergio Garavini — Problemi aperti dalla dinamica della occupazione e delle condizioni della classe operaia Antonio Pesenti — Sul «capitale finanziario» NOTE E POLEMICHE E' possibile in regime capitalistico economico il potere economico e politico dei monopoli? Cesare Luporini — «Rovesciamento» e metodo nella dialettica marxista DOCUMENTI Federico Engels — Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragionieri) RUBRICHE Il marxismo nel mondo - Le scienze politiche - La Sociologia RECENSIONI Enrico Galbo — Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa Rosario Villari — I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento, di Giuseppe Berti Augusto Illuminati — Traité de sociologie du travail, di Georges Friedmann e Pierre Naville LIBRI RICEVUTI Direzione e Redazione - Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101 Amministrazione - Roma, Via delle Zoccollette, 30 Tel. 6.568.455

Prese di posizione per la linea Roncalli

Dichiarazioni dei cardinali Felin, Frings e Wyszynski - Una lettera pastorale dei vescovi ungheresi - La rivista americana «Newsweek» rivela che Giovanni XXIII si era dichiarato disposto ad incontrarsi con Fidel Castro



Il collegio cardinalizio ha ricevuto ieri in Vaticano il corpo diplomatico, che ha espresso le condoglianze per la morte di Giovanni XXIII. Nella foto: i cardinali Kugambwa e McGuigan con uno dei diplomatici.

Mentre si avvicina il giorno dell'apertura del conclave, i cardinali e vescovi francesi fanno i discorsi e pubbliche dichiarazioni che — secondo molti osservatori — non sembrano lasciar dubbi sulla volontà del clero di Francia di insistere per la prosecuzione della linea tracciata da Giovanni XXIII. In una lettera indirizzata ai suoi discepoli, il cardinale Maurice Felin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «In ognuno degli atti di Giovanni XXIII si respira lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del gesto profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembrava prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

Monsignor Hugghis, vescovo di Arras, prendendo la parola «durante il congresso nazionale degli uomini di Azione Cattolica, ha detto che i cristiani «non dobbiamo oggi giudicare l'uomo moderno — laicizzato, tecnicizzato, socializzato, nomade e migratore — ma piuttosto salvarlo». Il vescovo si è quindi posto una serie di domande drammatiche e «politiche» — «significative, quali ad esempio: «La Chiesa è volta verso l'avvenire e il verso il passato? Saprà la Chiesa non essere eternamente moralizzatrice? Saprà la Chiesa comprendere, invece di condannare? Non è forse drammatico che certe classi sociali possano credere che la Chiesa non è fatta per esse?».

Il vescovo di Arras ha così concluso: «La Chiesa siamo noi ed io, mi sento solidale con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di oggi con amore. L'apostolato non è una tecnica, ma è innanzi tutto uno sguardo di amore». Sono parole, sta quello del cardinale Felin, sia quelle di monsignor Hugghis, che sembrano echeggiare di accenti cari a Giovanni XXIII, anche in polemica, indiretta ma non tanto, con le posizioni di coloro che già auspicano un abbandono della tolleranza e del pacifismo roncalliano, per un ritorno al rigore e alla aggressività della Chiesa nei confronti di altri movimenti religiosi o ideali.

Non meno significativa appare, in proposito, la lettera pastorale pubblicata ieri dalla Conferenza episcopale dei vescovi cattolici ungheresi, i quali giudicano «corretta e utile» la decisione di Giovanni XXIII di stabilire relazioni «con ambienti che hanno opinioni ideologiche ampiamente divergenti». I vescovi ungheresi — era d'avviso che coloro i quali sono lontani da noi possono pur avere buone idee capaci di servire il bene generale dell'umanità. Di conseguenza, noi dovremmo lavorare con costoro nel realizzare tali buone idee per il bene dell'umanità». Secondo l'agenzia Associated Press la «pastorale» accenna, quindi, a «nuovi approcci» diplomatici, riferendosi, «con ogni probabilità, ai recenti colloqui segreti fra il governo ungherese e mons. Casaroli, sottosegretario della Sacra Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari». Concludendo, la lettera esprime la speranza che il Concilio ecumenico continui sotto la guida del nuovo Pontefice «per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa e dell'umanità».

Il diritto naturale che si riteneva al genere umano intero. In tal modo il suo regno ha messo in movimento qualcosa che non si fermava più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici desiderano rendere a colui che aveva dichiarato, nel corso della sua incoronazione, che il suo regno non sarebbe stato troppo stretto per un mondo di sviluppo e chiamato a soddisfare esigenze di varia natura, sempre crescenti, della popolazione, è di prendere le necessarie iniziative per richiamare l'attenzione dei governi e dei cittadini sulla situazione della Regione, vengano frustrati con le iniziative e l'azione. Perciò è necessario richiamare su tale fondamentale problema l'attenzione e l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori.

Compte delle assemblee elettive e dei comuni in particolare, ancora costretti in un ambito troppo stretto per un mondo di sviluppo e chiamato a soddisfare esigenze di varia natura, sempre crescenti, della popolazione, è di prendere le necessarie iniziative per richiamare l'attenzione dei governi e dei cittadini sulla situazione della Regione, vengano frustrati con le iniziative e l'azione. Perciò è necessario richiamare su tale fondamentale problema l'attenzione e l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori.

Torino

PCI e PSI sui problemi operai

TORINO, 10. Si stanno moltiplicando nella nostra città le iniziative unitarie attorno al documento dei socialisti e dei comunisti della FIAT Mirafiori per una effettiva svolta a sinistra nel nostro paese. Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (RIV, Fiat-auxiliarie, Morando, Emanuel, Molinette, Ati, FFSS, Frigorio, ecc.). Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operaio — riconoscimento delle C.I. giusta causa nei licenziamenti, sgravi fiscali, collocamento — l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolverli. Nel corso dei lavori presieduti dall'on. Sultano per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere tra i lavoratori del borgo. Una analogia manifestazione ha avuto luogo a Collegno, uno dei più importanti centri della «cintura» cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasperini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

Rapporti culturali

Accordo fra Italia e Polonia

Dal 5 al 10 giugno si è riunita a Roma la Commissione mista italo-polacca incaricata di stabilire il programma di cooperazione culturale e scientifica tra la Repubblica Popolare di Polonia e la Repubblica Italiana per il periodo 1963-64. La delegazione polacca era presieduta dall'ambasciatore Henryk Birescki, membro del Direttivo collegiale dei ministri degli Esteri e della delegazione italiana dall'ambasciatore Giulio Del Balzo, direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli Affari Esteri. La Commissione mista ha constatato con viva soddisfazione lo sviluppo delle relazioni culturali fra i due paesi avvenuto tra il marzo 1962 ed il giugno 1963, in base alle intese raggiunte in occasione del primo programma di scambi firmato il 22 febbraio 1962 a Varsavia. Per i prossimi 18 mesi la Commissione ha stabilito di effettuare scambi di professori e ricercatori nel settore scientifico e dell'insegnamento superiore; di delegazioni ufficiali nei settori dell'istruzione superiore, della cultura, della sanità e del lavoro; di delegazioni di borse di studio universitarie e di carattere tecnico. E' stata esaminata inoltre la situazione delle cattedre dei «lettorati», e delle rispettive istituzioni culturali permanenti in Polonia e in Italia. Particolare attenzione verrà data alla intensificazione dei rapporti in campo artistico (teatro, musica ed esposizioni di arti figurative) nonché nel campo del cinema e della radiotelevisione.

A conclusione dei lavori, ieri mattina, alla Farnesina, fra i capi delle due delegazioni, Birescki e Del Balzo, vi è stato uno scambio di note che contemplano il programma stabilito dalla Commissione mista. All'atto della firma delle note, Del Balzo e Birescki hanno espresso la soddisfazione dei rispettivi governi per lo sviluppo delle relazioni culturali fra Italia e Polonia ed in particolare per il programma fissato per quest'anno e il prossimo. Il capo della delegazione polacca ha tenuto, in particolare, a ringraziare vivamente la delegazione italiana, e il ministro della P. I., l'ufficio competente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, Ailaud. Alla cerimonia per lo scambio delle note erano presenti le due delegazioni al completo e, da parte polacca, l'ambasciatore a Roma Adam Willmann, e da parte italiana, il direttore generale per le Belle Arti del ministero della P. I., prof. Malajoli, e il dott. Del Monte, dell'ufficio della proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio.

Reattore «critico» alla Casaccia

Nel Centro Studi Nucleari della Casaccia, presso Roma, ha raggiunto ieri la «criticità» un reattore nucleare sperimentale denominato ROSPO (Reattore Organico Sperimentale Potenza Zero), che fa parte di un programma avente fini industriali (PRO, Programma Reattore Organico). Il ROSPO, in sostanza, è un attrezzatura che serve per la sperimentazione dei «nucleoli» (corex), ovvero la carica di materiali fissili e la sua disposizione nel moderatore destinati a un «reattore di potenza», vece a dire inteso alla produzione di energia, che dovrà sorgere in una località a metà strada tra Firenze e Bologna.

I Comuni del Lazio per l'Ente Regione

Oggi si riuniscono i Consigli comunali di Genazzano e di Sonnino per richiedere l'attuazione urgente della Regione laziale. I temi attuali ed improrogabili del nuovo assetto dello Stato e della riforma della Pubblica Amministrazione, di una più ampia autonomia degli Enti Locali di più ampi poteri nei Comuni e di ulteriori mezzi finanziari in grado di assicurare l'adempimento dei vecchi e dei nuovi compiti, ed infine della situazione economica, fanno sì che le Regioni costituite lo strumento insostituibile per il raggiungimento di tali obiettivi ed il presupposto politico per il riformare la struttura e quindi per la modificazione della società italiana in senso democratico e nell'interesse delle delle grandi masse lavoratrici. La volontà della Democrazia cristiana di sfuggire a tale realtà comporta per tutte le forze regionaliste un impegno particolare per fare sì che tutti i tentativi di ritardo o di rinvio dell'attuazione delle Regioni, vengano frustrati con le iniziative e l'azione. Perciò è necessario richiamare su tale fondamentale problema l'attenzione e l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori. Compite delle assemblee elettive e dei comuni in particolare, ancora costretti in un ambito troppo stretto per un mondo di sviluppo e chiamato a soddisfare esigenze di varia natura, sempre crescenti, della popolazione, è di prendere le necessarie iniziative per richiamare l'attenzione dei governi e dei cittadini sulla situazione della Regione, vengano frustrati con le iniziative e l'azione. Perciò è necessario richiamare su tale fondamentale problema l'attenzione e l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori.

Torino

Inaugurata la mostra «Resistenza e deportazione»

TORINO, 10. Il ministro del Lavoro, onorevole Bertinelli, ha inaugurato oggi, presente il sen. Parri, la mostra «Resistenza e deportazione 1922-1945», allestita a cura dell'Azienda elettrica municipale di Torino in un vasto salone della stessa A.E.M. Il presidente della azienda, senatore Ferruccio Magliano, nel rivolgere un saluto all'on. Bertinelli e al sen. Parri, non soltanto come uomini politici ma come uomini della Resistenza, ha esortato alla lotta di resistenza e quello di «ricordare» e soprattutto far ricordare, essenzialmente ai giovani; quindi, il sindaco, ing. Anselmetti, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa. La mostra, che ha sottolineato il significato morale di quanto contenuto nella mostra — ha detto — rinvigorisce ancora il nostro amore per la libertà». Ha poi parlato brevemente il ministro del Lavoro, che ha ricordato come nel nome di Ferruccio Parri, «Maurizio», ancora oggi si realizzi l'unità di tutte le diverse forze che hanno costituito e costituiscono la Resistenza.

Infine, il sen. Parri, prendendo lo spunto dai vari settori che costituiscono la rassegna, ha messo in evidenza quei punti salienti della lotta di liberazione — che devono rimanere nei nostri cuori. «E' tre anni che vanno dal 1943 al 1945 — ha detto Parri — rappresentando anche la rivincita della libertà, della democrazia e dei socialisti che nel primo dopoguerra erano state sprofittate; queste forze hanno dato un carattere del tutto particolare alla lotta italiana. Libera quella che si distinguono da quella francese basata sulle correnti militari; la multifronte delle forze confluite nella Resistenza ha avuto un «comunismo nazionale». Parri ha detto sempre «tenute insieme»: la democrazia». Dopo aver affermato che la Costituente è stata «l'ultimo grande comitato di Liberazione nazionale», Parri ha detto a conclusione, che «questo nostro passato merita di essere ricordato soltanto se serve all'avvenire».

Bertinelli, Parri e le autorità hanno poi visitato i quadri settoriali in cui è ordinata la rassegna; a partire da domani e sino al 21 giugno all'interno della mostra, in una apposita sala, saranno tenute conferenze, proiezioni e interviste sui vari aspetti della Resistenza.

Niente dimissioni

Il principe Carlo Pacelli ha smentito personalmente la notizia secondo la quale egli avrebbe presentato le dimissioni dalla carica di consigliere generale per lo Stato della Città del Vaticano. La galleria d'arte sacra e centro di cultura «Lo sprone», di Firenze, ha bandito un concorso per la realizzazione di un monumento a Giovanni XXIII da erigersi in Piazza del Giglio a Firenze. Al concorso potranno partecipare artisti italiani e stranieri ed i modelli dell'opera dovranno pervenire allo «Sprone» entro il 30 settembre prossimo. Una notizia di indubbio interesse è stata diffusa dal settimanale «Newsweek», di New York, secondo il quale il primo ministro cubano, Fidel Castro, avrebbe chiesto, mentre si trovava a Mosca, di essere ricevuto dal Papa Giovanni XXIII. Il settimanale precisa, al riguardo, che il Pontefice era disposto a concedere l'udienza, ma il progetto sarebbe stato annullato a causa della malattia del Papa.

Tesseramento: Udine oltre il 100%

UDINE, 10. La Segreteria della Federazione del PCI di Udine ha inviato oggi alla Segreteria nazionale del Partito il seguente telegramma: «Comunista Udine ha aderito con la Federazione comunista Udine ha aderito oggi superato 100% iscritti 1962 con 750 recuati e costituzione 11 nuove sezioni, impegno organizzativo, reclutamento, che è reclutare altri 400 lavoratori nel quadro della campagna stampa e iniziative politiche regionaliste e rinnovamento democratico socialista».